

COMMISSIONE VII

DIFESA

10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ACCAME

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
Senatori SIGNORI ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti (Approvata dal Senato) (1149);	
NATTA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture e commesse di armi, mezzi militari e approvvigionamenti destinati alle Forze armate (209)	79
PRESIDENTE	79, 80, 81
BANDIERA	81
CERRA	80
MARTORELLI	81
MICELI VITO	81
PETRUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	81
SAVOLDI, <i>Relatore</i>	79, 81
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito (Approvato dal Senato) (1359)	81
PRESIDENTE	81, 87
TASSONE, <i>Relatore</i>	81, 87

Discussione delle proposte di legge Senatori Signori ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti (Approvata dal Senato) (1149); Natta ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture e commesse di armi, mezzi militari ed approvvigionamenti destinati alle Forze armate (209).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Signori, Pechioli, De Zan, Occhipinti, Fenoaltea, Pasti, Venanzetti, Boldrini Arrigo, Balbo, Finessi e Della Porta: « Istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti », e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Natta, D'Alessio, Spagnoli, Baldassi, Malagugini, Angelini, Cerra, Cravedi, Guasso, Tesi, Venegoni, Martorelli, Bisignani, Bellocchio e Buzzoni: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture e commesse di armi, mezzi militari e approvvigionamenti destinati alle Forze armate ».

L'onorevole Savoldi ha facoltà di svolgere la relazione.

SAVOLDI, *Relatore*. Ho già avuto occasione, in sede referente, di sottolineare le

La seduta comincia alle 10,20.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1977

ragioni che militano a favore dell'accoglimento della proposta di legge già approvata dal Senato e trasmessa alla Camera in data 15 febbraio 1977, concernente l'istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti.

Rinviamo pertanto i colleghi alla relazione a suo tempo svolta; mi limito a sottolineare come la I Commissione abbia espresso parere favorevole, unitamente ad una serie di considerazioni che meritano tutta la nostra attenzione, e come altrettanto abbia fatto la IV Commissione, pur osservando che all'articolo 6 del testo potrebbero essere introdotte alcune modifiche, che tuttavia mi sembrano di carattere più formale che sostanziale.

PRESIDENTE, Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CERRA. Concordo in pieno sull'esigenza di procedere ad una rapida approvazione del testo giunto dal Senato, certo non tralasciando di esaminare attentamente il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Credo che tutti conoscano perfettamente i motivi di tale urgenza: è già da diversi anni, infatti, che si avverte tra le forze politiche l'esigenza di avviare un approfondimento di tutta la materia delle forniture militari e delle commesse di armi.

Tale esigenza trae le sue motivazioni da diversi fattori di ordine sia politico che giuridico, ed affonda le sue radici nella necessità di un approfondimento di tutta la complessa materia da parte del Parlamento, che sino ad oggi è stato in larga misura tenuto fuori dall'esercizio dell'effettivo controllo di un settore tanto delicato, sia per la funzione cui sono preposte le Forze armate, sia anche per l'entità delle operazioni economiche effettuate, che in alcuni casi superano l'ambito nazionale.

Esperienze di altri paesi, ad esempio il Senato degli Stati Uniti, hanno dimostrato la utilità di tali iniziative allo scopo di mettere chiarezza nelle operazioni effettuate in questo settore.

Nel nostro paese si è avvertita da tempo l'esigenza di arrivare, proprio nel quadro di una programmazione interforze, ad una valutazione della politica degli armamenti e degli approvvigionamenti e ad una verifica delle procedure esistenti, proprio alla

luce di una più stretta interconnessione fra Parlamento e Governo, fondamentale per garantire una equilibrata politica del settore in questione.

Lo stesso « libro bianco » preparato dal Ministero della difesa rappresenta una interessante — anche se insufficiente — base di discussione per affrontare nell'insieme i problemi del settore e, sia pure in termini generali, il problema delle forniture militari.

Riteniamo, però, che in questo caso lo intervento del Parlamento debba assumere carattere particolarmente penetrante per accertare le procedure vigenti e la prassi consolidata finora seguita, per essere in grado di dare una valutazione complessiva e proporre le necessarie iniziative per aggiornare e snellire, per eliminare quanto superfluo e superato, per responsabilizzare i funzionari titolari di competenze importanti, per adeguare la legislazione ad una ristrutturazione delle Forze armate conforme alla dinamica della moderna vita economica, nel quadro di una riforma generale della pubblica amministrazione.

Gravi fatti di cui il Parlamento è stato costretto ad occuparsi in questi ultimi anni, fatti che hanno gettato inevitabilmente un'ombra di sospetto sul comportamento dell'Amministrazione della difesa e che hanno creato allarme e turbamento nell'opinione pubblica, stanno a dimostrare la validità e l'urgenza di una iniziativa del Parlamento, quale quella che oggi stiamo esaminando, diretta a chiarire le imperfezioni della legislazione vigente che hanno consentito illeciti sulle forniture militari.

È questo il carattere prevalente che a nostro avviso deve avere la Commissione che si vuole istituire, quello di verificare la funzionalità delle procedure previste per garantire l'efficienza dell'azione amministrativa e per dotare le Forze armate delle forniture e degli approvvigionamenti necessari nel più assoluto rispetto delle norme in modo che siano rispettate la trasparenza e la linearità nel procedimento di formazione della volontà amministrativa.

Non credo sia importante soffermarsi sulla denominazione da dare alla commissione in questione, sia essa di indagine o di inchiesta. Ciò che conta, in questo caso, sono i contenuti, le finalità che si vogliono raggiungere ed i mezzi che si devono adottare per raggiungerli. È chiaro che questa Commissione deve poter operare senza pregiudiziali limitazioni; il richia-

mo all'articolo 82 della Costituzione in tal senso è significativo.

La Costituzione e il codice di procedura penale (articoli 437, 342, 352) indicano le linee da seguire ed entro le quali bisogna muoversi. Altre limitazioni non possono esistere. Il Parlamento nella sua autonomia, e col senso di responsabilità necessario, deve poter approfondire tutti gli aspetti del problema per poter tirare delle valide conclusioni.

Compiti essenziali della Commissione devono essere pertanto quelli di accertare: i procedimenti relativi alla scelta ed all'acquisto delle armi e degli approvvigionamenti, alla individuazione del contraente, alla determinazione dei costi; i controlli durante le lavorazioni ed i collaudi finali; il coordinamento tra i diversi uffici anche al fine della ricerca scientifica.

Tali accertamenti non possono condurre a proposte valide se non ci si basa sulla esperienza sino ad oggi acquisita, per cui ritengo opportuno seguire il suggerimento del Senato di estendere le indagini all'ultimo decennio.

È urgente arrivare alla costituzione della Commissione; è questa un'esigenza avvertita in tutto il paese. Gli incretosi episodi di cui abbiamo parlato hanno accertato sospetti sull'azione amministrativa dello Stato, alimentando correnti di sfiducia nelle istituzioni. In un momento tanto grave per il nostro paese, è compito del Parlamento dare il proprio contributo per mettere chiarezza in un settore così delicato.

Quanto più approfondita sarà l'attività della Commissione, tanto più chiare saranno le risultanze a cui si perverrà, con proposte concrete per assicurare l'efficienza e garantire la dignità delle Forze armate, salvaguardandole nel loro prestigio per metterle in grado di assolvere con serenità alla delicata funzione di salvaguardia dello Stato democratico, con la partecipazione e sotto il controllo del Parlamento.

È per questi motivi che noi auspichiamo si giunga al più presto all'approvazione della proposta di legge in esame ed alla conseguente costituzione della Commissione.

PETRUCCI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dal momento che il provvedimento dovrà presumibilmente tornare al Senato, poiché la Commissione affari costituzionali ha espresso il proprio parere favorevole condizionatamente alla soppressione dello articolo 6 del testo in esame, il Governo

ritiene che sarebbe opportuno modificare in due o tre punti il testo stesso, al fine di precisare meglio i compiti della Commissione.

Stando così le cose, non so se sia il caso di continuare a discutere su di un testo su cui dovremo comunque tornare, o se non sia meglio sospenderne a questo punto l'esame per riprenderlo la prossima settimana, dopo aver eventualmente anche preso contatti con la Commissione difesa del Senato per concordare un rapido iter del provvedimento.

Poiché ci troviamo di fronte alla volontà unanime di concludere rapidamente, forse sarebbe questa la via migliore.

SAVOLDI, *Relatore*. Non ho nessuna obiezione a procedere in questo senso proprio per tenere conto di quelle ragioni di urgenza che sono già state sottolineate.

MARTORELLI. A nome del gruppo comunista, mi associo alla proposta del Governo.

BANDIERA. Anch'io, signor Presidente.

MICELI VITO. Anch'io.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può quindi rimanere stabilito che la discussione sulle proposte di legge è rinviata alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito (Approvato dal Senato) (1359).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito », già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 31 marzo 1977.

L'onorevole Tassone ha facoltà di svolgere la relazione.

TASSONE, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame, che riguarda l'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'E-

esercito, costituisce parte di un più vasto disegno organico che, assieme ai provvedimenti legislativi relativi alla marina e all'Aeronautica, tende a creare uno strumento militare difensivo moderno ed efficiente.

Si avverte, infatti, l'esigenza di ammodernare gli attuali mezzi a disposizione dell'Esercito, poiché gran parte di essi risulta superata nella concezione e nell'affidabilità.

Le cause sono diverse, ad esempio l'interruzione a partire dagli « anni sessanta », di ogni forma di assistenza da parte degli Stati Uniti d'America, la scarsità dei mezzi finanziari — resa più grave dalla progressiva svalutazione della moneta nazionale — l'innovazione tecnologica che ha accelerato il processo di invecchiamento dei materiali.

Sulle già limitate disponibilità del bilancio hanno inciso le crescenti spese del personale in rapporto alle conquiste sociali in atto. Appare evidente che, con gli attuali mezzi in bilancio, non si può realizzare un programma di ammodernamento che possa superare l'attuale situazione di squilibrio sul piano di efficienza esistente nelle varie componenti delle Forze armate.

Ecco il perché di una legge specifica che venga incontro alle esigenze dell'Esercito, le cui deficienze sono riscontrabili nei settori della difesa controcarri e contraerei, della mobilità operativa, del comando e controllo, dell'artiglieria terrestre e della capacità di condotta nel combattimento notturno.

Ci troviamo di fronte ad una scelta di principio che è aderente alla realtà sociale del paese: non più un esercito con le strutture degli « anni sessanta » e gli armamenti superati, bensì un esercito ridotto nelle sue dimensioni quantitative, qualificato sul piano tecnico, dotato di armamenti moderni, funzionali ed efficienti.

In tale proiezione, alla riduzione delle forze deve far riscontro un programma che tenda ad avviare un processo organico di pianificazione negli interventi il più possibile stabile nei suoi presupposti finanziari.

Tutto ciò per avere una visione complessiva dei problemi e delle certezze attraverso un quadro di ristrutturazione operante non in maniera episodica. Questa è, a mio avviso, una linea di tendenza innovativa che assume particolare significato politico.

Lo sviluppo di programmi complessi quali la sostituzione di mezzi fondamentali (carri armati, artiglieria, velivoli, ecc.) com-

porta, dalla fase di studio alla fase di produzione industriale, un arco di tempo non inferiore ai 10-15 anni. È evidente come l'assunzione di impegni così gravosi sotto il profilo tecnico-finanziario da parte dell'industria e dell'Amministrazione della difesa richieda una garanzia di stabilità programmatica nel tempo e non vincolata, per quanto possibile, alla determinazione annuale degli stanziamenti. Pertanto, alla pianificazione decennale dei programmi deve corrispondere un impegno finanziario della stessa durata. Questo perché si possa parlare di una vera pianificazione.

In questo quadro il disegno di legge è rivolto ad ammodernare talune componenti operative fondamentali dell'Esercito oggi carenti e ad eliminare lo squilibrio che si è venuto a creare nei livelli di efficienza tra i vari settori delle Forze armate conseguenti alla inadeguatezza delle risorse finanziarie di questi ultimi anni.

Come già detto in altra sede, questo principio dell'equilibrio, cioè di un'armonica proporzione tra le diverse componenti, deve essere considerato in tutta la sua importanza, in quanto cadute di potenziale, anche settoriali, possono pregiudicare la capacità operativa dell'intero complesso. Ecco perché l'Esercito deve operare su molti programmi apparentemente frazionati. Ad esempio, il problema dell'ammodernamento della linea carri da combattimento si articola in altri numerosi problemi complementari che riguardano: i carri comando, i carri soccorso, i carri gittaponte, le artiglierie semoventi che seguono i carri, i veicoli da combattimento per la fanteria corazzata, ecc.

Problemi, questi, meno sentiti dalle altre Forze armate, che possono concentrare i loro programmi su un tipo di nave o su un tipo di aereo, che rappresentano già sistemi complessi equilibrati per impostazione tecnica.

Più esattamente, il disegno di legge tende ad assicurare l'efficienza operativa dell'Esercito mediante l'approvvigionamento di artiglierie, munizionamento e supporto relativo, nonché di apparecchiature per l'acquisizione degli obiettivi e l'automazione del tiro; sistemi missilistici contraerei e relativo supporto, in un contestuale ammodernamento di taluni mezzi convenzionali già in servizio per la difesa aerea a bassa e bassissima quota; lanciarazzi, sistemi missilistici ed elicotteri armati e relativo supporto per la difesa controcarri a corta, media e lunga distanza; mezzi ruotati, cingolati e corazzati

da trasporto, da combattimento ed ausiliari e relativi apparati per la visione e puntamento notturno; un veicolo da trasporto e da combattimento di nuova formula, destinato a sostituire analoghi mezzi corazzati da trasporto della « vecchia generazione »; stazione radio e apparecchiature TLC per l'ammodernamento delle trasmissioni campali e territoriali; apparati per l'automazione delle operazioni di gestione del materiale.

L'attuale disegno di legge assume, a mio avviso, il carattere di un vero documento programmatico, che mette in condizione il Parlamento di assumere una valutazione preliminare degli interventi da attuare in favore delle Forze armate, sulla base anche della carenza esistente in questo settore.

È questo un chiaro orientamento del Governo, volto a garantire al Parlamento il pieno controllo delle spese per la difesa nazionale. Anche questo è un aspetto particolarmente significativo, verso il quale richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi. Gli stanziamenti della presente legge promozionale daranno maggiore respiro al bilancio ordinario annuale e consentiranno di devolvere maggiori risorse al miglioramento del benessere del personale. Infatti, quello di approntare delle condizioni ambientali che favoriscano la crescita civile e democratica del personale in un clima che assicuri l'arricchimento della personalità, deve essere il costante obiettivo delle forze democratiche.

In tale direzione la nostra Commissione sta operando facendosi carico dei problemi anzidetti. In particolare, sarà possibile intervenire più decisamente nelle infrastrutture, che più di ogni altra cosa risentono dell'invecchiamento e delle ricorrenti limitazioni di bilancio. Le assegnazioni nel settore infrastrutturale (pari a 55 miliardi di lire nel 1977) potranno di conseguenza essere incrementate a partire dal 1978 per raggiungere gli obiettivi più urgenti, che sono: la ristrutturazione delle caserme più antiche, soprattutto per quanto attiene ai servizi generali; l'estensione a tutte le caserme dell'impianto di riscaldamento oggi limitato al 50 per cento degli immobili; l'adozione di moderni impianti per la distribuzione del vitto.

Vorrei ora fare un breve cenno sui principali programmi da attuare con gli stanziamenti straordinari. Con la ristrutturazione dell'Esercito i gruppi di artiglieria da campagna sono stati ridotti di circa un terzo.

Perché tale contrazione non comporti un calo nella capacità di difesa, occorre incrementare le prestazioni delle artiglierie di servizio. In tale prospettiva, è stata prevista l'acquisizione di un modernissimo cannone 155/30 prodotto in cooperazione con il Regno Unito e la Repubblica federale tedesca, in sostituzione di artiglierie da 155/45 e da 203/25 in servizio da oltre 20 anni.

Parallelamente, è prevista l'acquisizione di munizionamento moderno di altre prestazioni per effetto di colpo di gittata, realizzabile grazie ai rapidi progressi verificatisi nel campo della detonica e dell'esplosivistica.

Per quanto riguarda la difesa contraerei campale, perché il settore sia operativamente equilibrato, è necessario disporre di armi di autodifesa e di sistemi a corta e media portata che siano di elevata affidabilità e precisione. Una efficace difesa contraerea, infatti, condiziona in modo determinante l'impiego delle forze terrestri. Gli ultimi conflitti del Vietnam e del Kippur, lo hanno confermato.

Attualmente, invece, la difesa contraerei campale è ancora basata su armi in servizio da oltre 25 anni, e cioè la mitragliera 12,7 per l'autodifesa e il cannone da 40/70 per la corta portata, non certamente idonei per precisazione, per celerità di intervento e potenza di fuoco ad opporsi ai moderni vettori di aerei. In una tale situazione di equilibrio, un aereo può colpire le unità terrestri operando a bassa quota senza che vi sia nessuna capacità di difesa. Risulta pertanto indispensabile impostare un programma pluriennale di approvvigionamento di sistemi missilistici campali moderni, del tipo di quelli in corso di acquisizione in ambito europeo. In tale prospettiva si è orientati da una parte, per l'autodifesa, ad acquisire un missile portatile da impiegare a livello minori unità, la cui azione sarà integrata dalle armi convenzionali di reparto; e dall'altra, per la corta portata, a rivitalizzare il cannone 40/70 e ad acquisire un sistema missilistico nazionale idoneo ad intervenire fino a 5 chilometri di quota e a 10 chilometri di gittata.

Per quanto riguarda il settore della difesa controcarri, si può fare una valutazione analoga. Tale settore richiede oggi una complessa gamma di armi e di sistemi idonei ad intervenire alle corte, medie e lunghe distanze, mentre invece nell'esercito tale difesa è ancora imperniata per l'azione ravvicinata sul vecchio ed ormai superato *Ba-*

zooka, sul cannone da 106 senza rinculo per la corta distanza e sui pochi sistemi missilistici filo-guidati della vecchia generazione per le medie e lunghe distanze.

Solo recentemente l'Esercito ha acquisito in numero limitato un moderno sistema di arma, il *TOW*, con capacità d'intervento che si avvicina a 4 mila metri. Si impone, conseguentemente, un urgente ammodernamento del settore mediante l'adozione di sistemi missilistici della «nuova generazione».

Per tali motivi si è orientati ad acquisire per la corta distanza un sistema possibilmente di progettazione nazionale, idoneo ad intervenire con elevata probabilità di colpire fino a distanze di settecento, ottocento metri; per le medie e lunghe distanze sistemi possibilmente nazionali con capacità di intervento di circa quattromila metri.

È necessario, inoltre, disporre di un sistema controcarri « di manovra » caratterizzato da elevata mobilità. A tale scopo risponde l'elicottero controcarri dotato di missili con gittate fino a quattromila metri. Un elicottero nazionale controcarro è già in corso di sviluppo.

Per quanto attiene alla mobilità operativa e logistica, è da rilevare che essa costituisce il requisito più qualificante dell'esercito ristrutturato. In questo settore di primaria importanza il programma di ammodernamento, già avviato negli « anni settanta », prevede l'introduzione in servizio entro il 1978 di ottocento *Leopard* di coproduzione. Per il potenziamento del settore occorre ancora acquisire una ulteriore aliquota di carri da combattimento e ausiliari (gittaponte, soccorso e pionieri), la cui disponibilità condiziona decisamente l'impiego operativo dei carri da combattimento. Sempre nell'ambito della componente corazzata e meccanizzata è indispensabile rinnovare, con mezzi moderni e operativamente affini ai carri *Leopard*, un'aliquota di veicoli corazzati da trasporto truppa.

È urgente, infine, avviare un processo di rinnovamento del parco veicoli ruotati, che ha ampiamente superato i limiti della vita ottimale e comporta attualmente spese antieconomiche per il suo mantenimento in efficienza.

A questo punto va detto che a nulla varrebbe l'introduzione nell'Esercito di armi e mezzi tecnologicamente avanzati se non corrispondesse a tutto questo un potenziamento dei sistemi di comando e di controllo che consentano una razionale ed armonica utilizzazione dei sistemi d'arma. In

questo settore è indispensabile ammodernare i sistemi di trasmissione radio, che sono costituiti attualmente da materiali in servizio mediamente da quindici, venti anni, con apparati modulari della « nuova generazione » che sfruttano le più moderne tecnologie dei circuiti stampati.

È necessario, inoltre, procedere all'acquisizione di un certo numero di apparecchiature elettroniche (inclusi i *radar*) per la sorveglianza del campo di battaglia e per la individuazione degli obiettivi lontani che i moderni vettori di fuoco sono in condizione di battere. Infine, per consentire il tempestivo intervento col fuoco sugli obiettivi individuati, è indispensabile che i moderni sistemi d'arma dispongano della capacità di elaborazione automatica, ed in tempi reali, dei dati di tiro.

Occorre quindi procedere all'acquisizione di materiali per l'automazione del tiro delle unità di artiglieria che, in sistema con i mezzi di acquisizione obiettivi, consentano di soddisfare quella primaria esigenza del combattimento che è la tempestività di intervento.

Sempre nel quadro del comando e controllo automatico, è prevista anche nel settore logistico l'introduzione in servizio di elaboratori in grado di gestire, su basi economiche e funzionali, il supporto dei materiali necessari. In questo campo non si tratta solo di migliorare e razionalizzare le procedure, ma di assicurare un supporto logistico che impieghi oculatamente i fondi occorrenti per il funzionamento dell'esercito, svincolandosi dall'impiego di numeroso personale che ancora oggi assolve semplici funzioni di registrazione amanuense.

Il programma di ammodernamento, che ho illustrato per sommi capi, si inserisce in un quadro di disegno organico volto a conferire capacità funzionale alle Forze armate nel loro insieme. I tre provvedimenti promozionali sono stati impostati avendo alla base una matrice comune, lo sforzo per rendere armonico il piano di intervento a favore delle Forze armate, è coerente con gli impegni assunti dal Governo, che debbono essere portati avanti con sempre maggiore convinzione.

Certamente va auspicato un sempre maggiore coordinamento della politica interforze, che, per altro, già si evidenzia nelle tre « leggi promozionali », che sono nate in un comune contesto di esigenze e di possibilità. Ma le tre « leggi promozionali » non sono un punto di arrivo di quell'esigenza avver-

tita e sottolineata da più parti, anche in questa Commissione, di operare con sempre maggiore organicità avendo presenti obiettivi complessivi in un quadro programmatico rapportato a premesse importanti di cui si avvertono i segni nell'esplicitazione di una chiara volontà politica che deve trovare riscontro in atteggiamenti conseguenziali.

Vi è ancora da rilevare che le fondamentali esigenze individuate per ristabilire l'equilibrio fra i settori vitali delle Forze armate, e non solo quelle indicate nelle tre « leggi promozionali » debbono essere valutate in una prospettiva interforze dai due organi collegiali già esistenti nell'ambito del Ministero della difesa, cioè il comitato dello stato maggiore e il consiglio superiore delle Forze armate.

Da certa parte si potrebbe obiettare sulla incompatibilità dell'impegno finanziario previsto dal disegno di legge ammontante a 1.115 miliardi, con la situazione economica del paese. Oltre alla motivazione di fondo, che è quella di garantire un minimo per la sicurezza del paese, è necessario rilevare che il sacrificio sul piano finanziario è ripartito in un arco di dieci anni: 35 miliardi per il 1977 e 120 miliardi dal 1978 al 1986. Pertanto, il contrasto tra la ricerca di fondi per la « legge promozionale » è più apparente che reale, anche perché l'acquisizione di mezzi per l'esercito costituisce una incentivazione per la ripresa economica nazionale in una visione programmatica a lungo termine. Infatti verrà assicurata l'attività produttiva all'industria del nostro paese per un lungo tempo, con la conseguente stabilità occupazionale per migliaia di lavoratori.

A tale provvedimento sono interessati tutti i settori dell'apparato produttivo nazionale, cioè per il 10 per cento il settore automobilistico, per il 26 per cento l'elettrotecnico, per il 17 per cento il meccanico-metallurgico, per il 12 per cento l'ottico-elettronico, per il 22 per cento il missilistico-aeronautico, per il 10 per cento il chimico, con un restante 3 per cento diviso in vari settori.

I programmi della « legge promozionale » dell'Esercito assieme a quelli della Marina e dell'Aviazione, concorreranno alla qualificazione (attraverso uno stimolo alla ricerca e all'applicazione) dell'industria nazionale in settori tecnologicamente di avanguardia, oggi trascurati per mancanza di commesse.

Su questo particolare aspetto abbiamo avuto modo di soffermarci di recente in occasione della discussione sulla « legge promozionale » dell'Aeronautica. Tutto ciò comporterà un accresciuto credito della nostra industria in generale sui mercati esteri.

È da rilevare, ancora, che quasi il 50 per cento degli stanziamenti dell'esercito (500 miliardi) è destinato alla retribuzione di circa 6 mila operai per un arco di tempo di 10-12 anni. Tali programmi oggi al nostro esame consentiranno produzioni programmate a lungo tempo con tutti i conseguenti benefici che queste possono produrre nell'attuale situazione di instabilità economica del paese.

Siamo lontani da una scelta militaristica poiché siamo in presenza di un provvedimento che crea condizioni di sostegno all'industria e di funzionalità alle nostre Forze armate. Il programma definitivo verrà presentato al Parlamento entro sei mesi dall'approvazione della legge in questione.

L'articolo 3 del provvedimento prevede un controllo costante esercitato sia attraverso il comitato speciale, appositamente costituito, sia mediante l'insieme delle relazioni che il ministro della Difesa invierà annualmente al Parlamento, sia infine attraverso i verbali del comitato speciale dei quali è previsto l'invio alle Commissioni difesa della Camera e del Senato.

Questo ultimo adempimento è stato determinato da un emendamento del Senato al testo originario, che ritengo opportuno ed in sintonia con una volontà costantemente espressa in questa Commissione, anche in sede di discussione del bilancio.

Il comitato sarà composto dal ministro della Difesa o da un sottosegretario dallo stesso delegato, da un magistrato del Consiglio di Stato e da uno della Corte dei conti, non impegnati in altri incarichi, dal presidente e dal vice-presidente del Consiglio superiore delle Forze armate sezione esercito, dai direttori generali competenti per materia, dal direttore dell'ufficio centrale allestimenti militari, dal direttore della produzione industriale o da un suo delegato, da un ufficiale generale designato dal Capo di stato maggiore dell'esercito e da un funzionario del Ministero del tesoro con qualifica non inferiore a dirigente superiore.

L'articolo 3 prevede ancora la nomina di un segretario nella persona di un ufficiale capace dell'espletamento del compito, il decreto del ministro della Difesa per la

nomina dei componenti la commissione e la facoltà per la ditta aggiudicatrice di produzione e fornitura di apparecchiature di avvalersi di ditte specializzate, mediante appositi contratti da sottoporre al preventivo visto del ministro della Difesa.

Il controllo parlamentare previsto da tale provvedimento, come nei precedenti riguardanti la Marina e l'Aeronautica, è una garanzia per una piena, effettiva conoscenza della gestione delle spese nell'interesse generale e soprattutto delle stesse Forze armate.

Il programma di spesa, riguardante dieci esercizi finanziari, ammonta complessivamente a 1.115 miliardi così distribuiti: per il 1977, 35 miliardi; per gli esercizi successivi sino al 1986, 120 miliardi per ciascun anno. L'Esercito italiano ha portato avanti una reale trasformazione e ristrutturazione, che ha operato profonde revisioni di ordine organizzativo e funzionale. Vi è stata una sensibile contrazione quantitativa, dovuta in gran parte a difficoltà di natura finanziaria, alla quale deve necessariamente corrispondere una compensazione qualitativa in riferimento alla funzionalità ed efficienza.

È utile ricordare alcune cifre che ci danno un'esatta visione della succitata contrazione: sono stati soppressi 87 battaglioni-gruppi e 48 comandi di reggimento; vi è stata una riduzione nella linea carri di 900 mezzi; il parco delle artiglierie campali è stato ridotto di 450 pezzi ed i missili terrestri sono stati ridotti di 10 rampe.

Non vi è alcun disegno di potenziamento dello strumento bellico, ma l'esigenza di assicurare, come dicevamo all'inizio, credibilità e funzionalità al nostro Esercito. Un provvedimento, dunque, destinato ad assicurare un miglioramento della situazione dell'Esercito, a ridare efficienza ad un organismo ridotto nella struttura, che accusa lacune in settori primari dell'armamento ed un accentuato stato di obsolescenza dei materiali. Un programma volto pertanto a realizzare uno strumento difensivo in aderenza alla politica di pace che abbiamo perseguito con tenacia in tutti questi anni. Un rinnovato impegno delle nostre Forze armate nel pieno rispetto del dettato costituzionale che ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

L'Italia lavora in una prospettiva di pace e considera di fondamentale importanza la realizzazione di un civile consesso mondiale

privo di strumenti di aggressione. Abbiamo ampiamente dimostrato la volontà di risolvere pacificamente i problemi internazionali e di creare sempre più validi strumenti di cooperazione e di solidarietà tra i popoli. Tutto questo ci porta a dare un concreto contributo alla distensione ed alla coesistenza pacifica tra le nazioni.

Al riguardo appare significativo il trattato di Osimo, sul quale ho avuto modo di parlare in questa Commissione, che risolve definitivamente un problema annoso, confermando il clima di collaborazione esistente tra Italia e Jugoslavia. Con questo paese è stato anche stipulato un *gentlemen-agreement* nel 1972, con il quale si convenne tra i due paesi di segnalare reciprocamente manovre militari nell'area di confine, precorrendo così nei tempi lo spirito di Helsinki.

La volontà di raggiungere lo scopo finale, cioè il disarmo generale, non può far dimenticare i doveri imprescindibili fissati dalla Costituzione per la difesa dello sviluppo pacifico e civile del nostro popolo.

La pace è condizione indispensabile per ampliare gli spazi della libertà e della democrazia, una libertà effettiva fondata sul rispetto e sulla solidarietà umana, uno strumento di evoluzione e di conquiste sociali.

È necessario dunque, onorevoli colleghi, una struttura militare che si prefigga questi compiti, che, come nel passato, sia al servizio della difesa delle istituzioni democratiche del nostro paese, affermate con grande contributo di sangue. Dobbiamo disporre, dunque, di un Esercito che muti nelle strutture e negli strumenti verso le esigenze della società moderna, che sia strumento di crescita civile e di arricchimento morale del giovane in armi. Non dunque un settore avulso dal contesto della società, ma che vive in essa pur nella peculiarità dei compiti.

Le Forze armate sono state sempre considerate uno strumento di pace, e la nostra politica estera è stata indirizzata verso questi obiettivi nell'ambito delle alleanze internazionali.

Vasti problemi che investono le Forze armate oggi sono all'attenzione del Parlamento. La presentazione del « libro bianco » da parte del Ministero della difesa è un grosso passo in avanti nella conoscenza più approfondita della situazione, e mi auguro quanto prima su di esso possa aprirsi un approfondito dibattito.

La condizione del cittadino militare, i problemi della professionalità del soldato,

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1977

le condizioni del militare di leva, sono temi ampiamente dibattuti, e lo dovranno essere ancora con tanta attenzione e sensibilità.

La discussione sul disegno di legge riguardante i principi di disciplina militare, avvenuta in Commissione difesa prima, e nel comitato ristretto delle Commissioni riunite I e VII dopo, ha dimostrato l'esistenza di una volontà da parte del Parlamento di andare avanti sul piano di una reale riforma che saldi ed integri le strutture delle Forze armate nell'evoluzione democratica del paese. Mi auguro che il dibattito sui principi di disciplina, che avverrà in sede di Commissioni congiunte difesa ed affari costituzionali, possa contribuire alla celere definizione di un provvedimento legislativo che si inserisce, a mio avviso, in questo piano organico tendente a rendere le nostre Forze armate più rispondenti alle esigenze di un paese civile e democratico.

È bene riconoscere per altro chiaramente che l'Esercito è un organismo che ha dato prova di alta responsabilità e capacità in diverse occasioni, specialmente nel Friuli. L'impegno dei giovani delle nostre Forze armate, lo slancio di solidarietà e di generosità hanno contribuito non poco a risolvere problemi che sembravano impossibili. Nelle giornate del Friuli, mi si consenta questo accenno, i giovani militari del Mezzogiorno d'Italia, in maggioranza nelle divisioni di stanza in quella regione, hanno dato testimonianza di dedizione, esprimendo profondi sentimenti di solidarietà nazionale.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, dopo l'approvazione già avvenuta de-

gli analoghi provvedimenti legislativi per la Marina e l'Aeronautica, chiude la serie degli interventi sul piano finanziario volti a restituire organicità allo sviluppo delle nostre forze armate. Si ha profonda convinzione di aver operato nella giusta direzione. I problemi di politica militare del paese non possono considerarsi esauriti con le leggi promozionali. Lo dicevo poc'anzi. Vi saranno certamente appuntamenti che ci consentiranno di esaminare problemi la cui importanza è stata avvertita più volte durante i lavori di questa Commissione. Per tali considerazioni esprimo parere favorevole al disegno di legge e invito gli onorevoli colleghi a fare altrettanto con il loro voto.

PRESIDENTE. Poiché la relazione svolta dall'onorevole Tassone è stata ampia e dettagliata, a mio parere sarebbe opportuno rinviare la discussione ad altra seduta in modo che ci sia un certo lasso di tempo per una meditazione della stessa.

Se non vi sono obiezioni, può quindi rimanere stabilito che la discussione sul disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE VICARIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO